

4. I VANGELI SINOTTICI

CATECHISMO DEL PASTORE PAOLO RIBET

1. PROBLEMA SINOTTICO

¹ Chiamasi *problema sinottico* la questione dei rapporti letterari dei tre primi Vangeli fra loro.

Il problema è costituito dal fatto che, nonostante differenze notevoli, vi è una parentela letteraria innegabile fra i Vangeli di Matteo, Marco e Luca. Di questo si è cercato di dare una spiegazione fin dall'antichità.

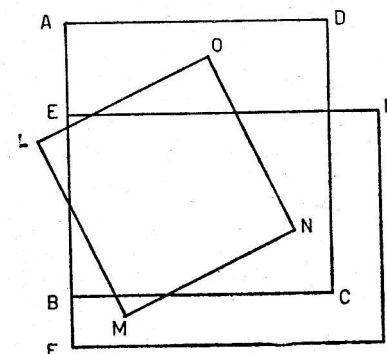
Il primo elemento per supporre la parentela letteraria dei Vangeli Sinottici è il piano, ossia l'ordine dei brani in essi contenuti. Non solo il contenuto di Marco si ritrova anche in Matteo e in Luca (per le poche eccezioni → MARCO, Vangelo di): quando riportano brani contenuti anche in Marco, gli altri due Vangeli procedono di conserva. Quando invece riportano brani assenti in Marco, procedono ciascuno per proprio conto. Da questa osservazione è stato dedotto che Marco è il primo Vangelo in ordine di tempo, e che ha servito da fonte agli autori di Matteo e di Luca: infatti nei pochi casi in cui l'ordine dei brani comuni con Marco è modificato in Matteo (p. es. 8:14-17; 8:23-34; 9:18-26; 10:1-4) o in Luca (p. es. 4:16-30; 5:1-11; 6:12-16; 6:17-19; 8:18-21), lo spostamento trova delle spiegazioni molto plausibili se è attribuito a Matteo o a Luca, mentre invece riuscirebbe incomprensibile o assurdo se fosse da attribuire a Marco.

Se dal piano del contenuto passiamo allo stile e alla fraseologia in cui esso si esprime, troviamo che nelle sezioni comuni vi è una grandissima affinità fra i Sinottici (questa appare anche più evidente se si confrontano brani del 4° Vangelo che contengono episodi o insegnamenti che sono anche nei Sinottici: in Giovanni sono esposti in modo diverso e indipendente). Es.: Mc. 8:34-36 par. Mt. 16:24-26 par. Lc. 9:23-25. Questo è vero anche quando i brani sono paralleli a due a due, p. es. Mc. 1:16-19 par. Mt. 4:18-21, oppure Mc. 1:23-28 par. Lc. 4:33-37, oppure Mt. 3:7-10,12 par. Lc. 3:7-9,17. Anche qui l'analisi sistematica di lunghe liste di paralleli come questi dimostra non soltanto la parentela letteraria dei Sinottici, ma anche la precedenza di Marco e la dipendenza letteraria di Matteo e Luca da quest'ultimo, quando si tratta di brani comuni ai tre Vangeli:

¹Riproduzione della voce dovuta a Bruno Corsani nel DIZIONARIO BIBLICO, 2a edizione 1968. Ristampata dalla Claudiana nel 1992.

infatti sono sempre Matteo e Luca a introdurre migliorie di linguaggio e di stile, precisazioni o chiarimenti (p. es. Lc. 5:29 rispetto a Mc. 2:15), correzioni nell'interesse della precisione (p. es. Mt. 14:1 rispetto a Mc. 6:14) o del prestigio di Gesù (Mt. 19:17 par. Mc. 10:14; Mt. 8:16 par. Mc. 1:34) o degli apostoli. L'attento esame dei Sinottici ha portato alle seguenti conclusioni generalmente accettate:

a) Il contenuto dei Vangeli Sinottici può essere suddiviso in: tradizioni triplici (cioè comuni a Matteo, Marco, Luca), tradizioni duplici (cioè comuni a Matteo e Marco, o a Luca e Marco, o a Matteo e Luca), tradizioni particolari (esclusive di Marco, di Matteo, o di Luca). La proporzione di questi tre gruppi di materiale sinottici può essere rappresentata col prospetto seguente:

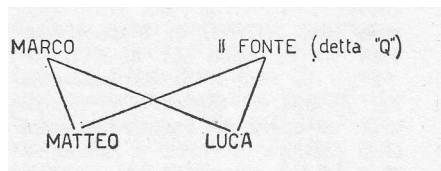


Il quadrato ABCD rappresenta Matteo, il rettangolo EFGH rappresenta Luca, il quadrato più piccolo LMNO rappresenta Marco. Ciascuno può rendersi conto della proporzione in cui essi si sovrappongono tutti e tre, o a due a due, e della proporzione in cui ciascuno è distinto degli altri due.

b) per la tradizione triplice, e per le sezioni duplici Marco-Matteo e Marco-Luca, vi è dipendenza letteraria da Marco, cioè esso è stato la fonte degli altri Sinottici.

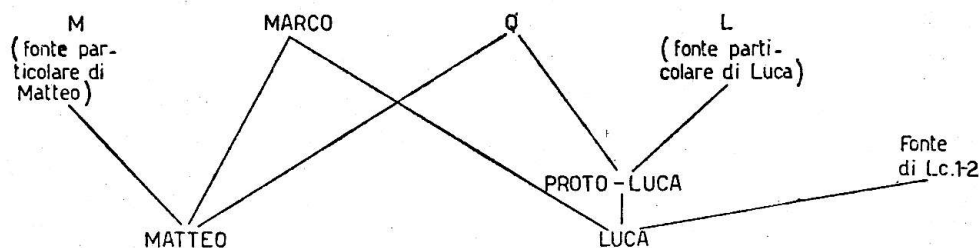
c) per la tradizione duplice Matteo-Luca, che consiste quasi esclusivamente di insegnamenti di Gesù, si suppone l'esistenza di una fonte di "detti" del Signore usata da Matteo e Luca ma non diversamente nota. L'uso di Matteo da parte di Luca (o viceversa) per le sezioni non comuni anche a Marco è da escludere, soprattutto a causa del diverso ordine dei brani nei due maggiori sinottici, e perché lingua e stile sono ora più primitivi in Matteo (rispetto a Luca), ora in Luca (rispetto a Matteo).

Nella sua forma piú semplice, la parentela fra i Sinottici può essere diagrammata così:



Da qui la soluzione del problema sinottico ora esposta ha tratto, nel secolo scorso, il nome di “teoria bifontica.”

d) Se poi si vuol tener conto dell’esistenza di brani particolari di Matteo e di Luca che i due evangelisti hanno senza dubbio ricavato anche da fonti (vedi Luca 1:1-4), il diagramma può essere perfezionato ottenendo lo schema della “teoria delle quattro fonti” (resa famosa nel nostro secolo dall’inglese B. H. Streeter):



Quest’impostazione del problema sinottico, e i risultati ora accennati, si sono imposti prima nel mondo protestante (secolo XIX) e successivamente anche in quello cattolico (anche la priorità di Marco, un tempo tenacemente avversata dagli studiosi cattolici, trova ora fra loro diversi sostenitori). I rapporti dei Sinottici fra di loro, e lo sviluppo della tradizione primitiva com’è brevemente accennata nell’art. FORMGESCHICHTE (←) costituiscono il fondamento dello studio dei Vangeli in questo secolo. Il contributo particolare dato da ciascun Evangelista (come risulta specialmente dalla scelta operata fra i materiali disponibili, dal piano con cui essi sono stati ordinati, e dall’impronta lasciata sui singoli brani con piccoli ritocchi, omissioni ecc.) è accennato negli articoli ad essi dedicati (→ LUCA, MARCO, MATTEO, *Vangelo di ...*): al suo studio si suole dare il nome di *Redaktionsgeschichte* (analisi della redazione).

2. IL BATTESIMO DI GESÚ

Questi sono i quattro passi paralleli che raccontano il battesimo di Gesù: si può provare su di questi le osservazioni di B. Corsani!

Matteo 3, 13-17	Marco 1, 9-11
Allora Gesù dalla Galilea si recò al Giordano da Giovanni per essere da lui battezzato. Ma questi vi si opponeva dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?» Ma Gesù gli rispose: «Sia così ora, poiché conviene che noi adempiamo in questo modo ogni giustizia.» Allora Giovanni lo lasciò fare. Gesù, appena fu battezzato, salì fuori dall’acqua; ed ecco i cieli si aprirono ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui. Ed ecco una voce dai cieli che disse: «Questo è il mio diletto Figlio, nel quale mi sono compiaciuto.»	In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato da Giovanni nel Giordano. A un tratto, come egli usciva dall’acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito scendere su di lui come una colomba. Una voce venne dai cieli: «Tu sei il mio diletto Figlio; in te mi sono compiaciuto.»

Luca 3, 21-22	Giovanni 1, 29-36
Ora, mentre tutto il popolo si faceva battezzare, anche Gesù fu battezzato; e, mentre pregava, si aprì il cielo, e lo Spirito Santo scese su di lui in forma corporea, come una colomba; e venne una voce dal cielo: «Tu sei il mio diletto Figlio; in te mi sono compiaciuto.»	Il giorno seguente, Giovanni vide Gesù che veniva verso di lui e disse: Ecco l’Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo! Questi è colui del quale dicevo: «Dopo di me viene un uomo che mi ha preceduto, perché egli era prima di me.» Io non lo conoscevo; ma appunto perché egli sia manifestato a Israele, io sono venuto a battezzare in acqua. Giovanni rese testimonianza, dicendo: Ho visto lo Spirito scendere dal cielo come una colomba e fermarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma colui che mi ha mandato a battezzare con acqua, mi ha detto: «Colui sul quale vedrai lo Spirito scendere e fermarsi, è quello che battezza con lo Spirito Santo.» E io ho veduto e ho attestato che questi è il Figlio di Dio. Il giorno seguente, Giovanni era di nuovo là con due dei suoi discepoli; e fissando lo sguardo su Gesù, che passava, disse: Ecco l’Agnello di Dio!